

Dodici giorni in un'ora e mezza: “La dodicesima notte” a teatro



Davvero impegnativa la messa in scena di “The lovers”, reinterpretazione di una delle più complesse commedie di Shakespeare, da parte dei ragazzi del Leonlab, il 28 e 29 aprile al Teatro di Rifredi per commemorare il quattrocentesimo anniversario del Bardo. La trama è un immenso gioco senza altro scopo che allietare la vita, manovrato da Feste, unico personaggio a conoscere davvero l'intrigo: l'amore del duca Orsino, tenacemente rifiutato dalla nobile Olivia, si intreccia alla burla dei servi ai danni del maggiordomo e a uno scambio di persona di stampo plautino, mischiando alti sentimenti a scalmanate risate, in una grande storia che dura dodici giorni, ambientata in Illiria. Le modifiche rispetto al testo originale si sentono, ma la nuova versione è risultata piacevole come l'originale. La scenografia, imponente e spumeggiante come l'intrigo, ha esaltato la sua struttura, riuscendo a dare al tempo stesso impressione di naturalezza e artificiosità. La musica ha dato una marcia in più allo spettacolo, nonostante i problemi tecnici iniziali e il volume che in alcune scene ha coperto le battute, mentre la luce conferiva solennità ai monologhi e diversità alle scene. Interessante l'uso del linguaggio seicentesco che, pur apparendo retorico, in molte scene aumentava la spettacolarità della rappresentazione. Gli attori hanno dimostrato un impegno e una professionalità tutt'altro che tipici di un laboratorio teatrale, spingendosi oltre il limite della loro giovane età. Uno spettacolo davvero... culturale! Complimenti a Filippo Bianchi (Malvolio), Massimiliano Paesani (Ser Toby) e Luca Vivaldi (Orsino), che ogni volta hanno suscitato ilarità e pathos. Il pubblico, numeroso soprattutto nell'ultimo spettacolo, ha mostrato interesse e partecipazione con applausi (che talvolta interrompevano le scene) e risate; sembra proprio che lo sforzo dei giovani attori sia stato ripagato e l'obiettivo posto da Feste sia stato raggiunto.